

Così cambia la scuola. Maturità solo con la formazione in azienda

: —



L'alternanza scuola-lavoro diventa requisito di ammissione all'esame di Maturità, che subirà un nuovo **“restyling”**: dalle attuali tre prove scritte più colloquio, si passerà infatti a **due scritti e orale** (a saltare sarà la terza prova, il cosiddetto «quizzone»). L'**Invalsi** sbarca ufficialmente in quinta superiore (non però agli esami, ma in un periodo diverso dell'anno), e testerà le competenze degli studenti in italiano, matematica e, è la novità, inglese. A cambiare sarà anche la formazione iniziale dei docenti, con l'arrivo del **«corso-concorso»**, dopo la laurea (sulla falsariga delle selezioni in magistratura); e, per la prima volta in Italia, debutterà un **sistema integrato di educazione e di istruzione per i bambini d'età 0-6**, con l'istituzione di un fondo ad hoc da 229 milioni l'anno.

A poche ore dalla scadenza dei 18 mesi, il governo ha acceso sabato il primo semaforo verde ad otto delle nove deleghe contenute nella legge 107 (per la revisione del Testo unico sulla scuola, il Dlgs non attuato, sarà previsto un ddl delega specifico e successivo).

Assunzioni, alternanza e un po' di merito

I provvedimenti licenziati vanno ora alle commissioni parlamentari competenti e in Conferenza Unificata per il parere: «È stato approvato un pacchetto importante - ha commentato il premier, **Paolo Gentiloni**, che ha ripreso regolarmente il suo posto in Cdm, dopo i problemi di salute dei giorni scorsi -. Le riforme non si fermano». Del resto, i decreti attuativi della Buona Scuola «rappresentano la parte più innovativa e qualificante della legge 107 - ha aggiunto la neo ministra, **Valeria Fedeli** (che caparbiamente ha rispolverato i testi dai cassette del Miur) -. In sede referente, ascolteremo tutti i soggetti coinvolti, con l'obiettivo di mettere gli alunni al centro di un progetto che punta a fornire loro un'istruzione e una formazione adeguate agli standard europei».

E in effetti le misure per i ragazzi contenute negli otto Dlgs approvati ieri dall'esecutivo sono realmente "di peso": a cominciare dalla revisione degli esami di Stato. Qui, tuttavia, **le novità entreranno in vigore dal 2018** (non ci sarà quindi nessun cambiamento per le prove di quest'anno). La nuova maturità sarà, quindi, composta da due prove scritte nazionali (la prima, che continuerà ad accertare la padronanza della lingua italiana; e la seconda, su discipline caratterizzanti l'indirizzo di studi), e il colloquio orale che verificherà il conseguimento delle competenze raggiunte, la capacità argomentativa e critica del candidato, e, anche, l'esposizione delle attività svolte in alternanza.

L'esito dell'esame di Stato, oggi, è espresso in centesimi: fino a 25 punti per il credito scolastico, fino a 15 per ciascuna delle tre prove scritte, fino a 30 per il colloquio. Da domani (cioè dal 2018) il voto finale resterà in centesimi, ma si darà maggior peso al percorso fatto dal ragazzo nell'ultimo triennio: e così il credito scolastico salirà a 40 punti (e poi, 20 punti per ciascuno scritto e 20 punti per l'orale). **Nessuna novità per la commissione**. Rimarrà come l'attuale: tre commissari interni, tre esterni e presidente proveniente da un altro istituto.

A cambiare sarà pure l'**esame di terza media**, che attualmente conta sei scritti più il colloquio. Si passerà a tre scritti (italiano, matematica e lingua straniera) e un colloquio per accertare le competenze trasversali (ridando, in questo modo, più valore al percorso scolastico). Il test Invalsi (la prova nazionale standardizzata) rimarrà in terza media, ma si svolgerà durante un periodo dell'anno diverso dagli esami (come per la Maturità).

“Dal 2018 la nuova maturità sarà composta da due prove scritte, la prima sulla lingua italiana e la seconda su discipline caratterizzanti l'indirizzo di studi. L'orale verificherà il conseguimento delle competenze raggiunte, la capacità argomentativa e critica del candidato, e, anche, l'esposizione delle attività svolte in alternanza.”

Novità in arrivo (dal 2021, come chiesto dal Mef) anche per l'**accesso alla cattedra**: oggi chi vuole insegnare a medie e superiori deve abilitarsi, dopo la laurea, attraverso il **tirocinio formativo attivo** (Tfa), che gli consente l'inserimento nella seconda fascia delle graduatorie d'istituto per le supplenze. Poi, per conquistare il ruolo si deve attendere un concorso. Con le nuove regole, dopo l'università si potrà partecipare a un «corso-concorso». Chi lo supererà si inserirà in un percorso di formazione di tre anni, due dei quali fatti anche a scuola (al termine del triennio si viene assunti a tempo indeterminato). È comunque prevista una fase transitoria per chi oggi è già iscritto nelle graduatorie di istituto.

•

Verso una qualità più omogenea del sistema

Passando, poi, alle altre deleghe, sul fronte inclusione sociale, si punta a una maggiore formazione dei **docenti di sostegno** e a garantire continuità didattica, attraverso, pure, l'elaborazione di un progetto educativo individuale per gli alunni con disabilità. Si rafforza, inoltre, il diritto allo studio, prevedendo **maggiori borse, esoneri delle tasse e agevolazioni sui libri di testo**. Spazio pure alla promozione della cultura umanistica; e a un mini-restyling delle scuole italiane estere (estendendo le novità previste dalla legge 107).

L'ultimo degli otto Dlgs approvati ieri riguarda invece il **riordino degli istituti professionali (Ip)**: qui si punta a innovare l'offerta formativa, rafforzando le materie d'indirizzo e i legami con il territorio. La bozza di provvedimento, però, è poco chiara sul raccordo con i corsi regionali: «Sono sorpresa del varo delle deleghe senza

coinvolgimento delle Regioni - ha sottolineato l'assessore lombardo, Valentina Aprea -
Vigileremo sull'attuazione del riordino degli Ip».

© Riproduzione riservata